

Anno Zero

LE MACERIE DEL 2020 SONO ANCORA INGOMBRANTI. IL VACCINO È LA CHIAVE PER USCIRE DALL'EMERGENZA SANITARIA. PER LA RIPRESA ECONOMICA SERVONO SCELTE A LUNGO TERMINE DELLA POLITICA

NUMERO 1 • ANNO 4 • GENNAIO 2021 • FORTUNEITA.COM

FORTUNE

ITALIA

Italia 4,90 € CH CT 10,20 CHF CH 10,70 CHF - F 9,80 €

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 46 DEL 27/02/2004) ART. 1 (COMMA 1) C/RM/30/2018

2021



Carlo Calenda. Crisi politica più profonda di quella del 1992 **P. 50**

Elon Musk. L'uomo delle sfide impossibili, nel bene e nel male **P. 99**



L'INTERESSE COMUNE AL CENTRO

L'evoluzione dell'industria 4.0 nel settore dei medical device; il peso di ricerca e sviluppo; le politiche necessarie a gestire le risorse in arrivo. Parla Daniela Vinci, Ceo di Masmec – C.BU.

LO SVILUPPO TECNOLOGICO e la condivisione democratica della conoscenza non si possono fermare. Chi si oppone a questo cambiamento resterà in disparte. Ne parliamo con Daniela Vinci, Chief executive officer di Masmec, azienda che dall'esperienza trentennale nello sviluppo di linee di assemblaggio per l'automotive ha scelto di investire nello sviluppo di tecnologie dedicate al settore medicale. Dove robotica e intelligenza artificiale oggi sono imprescindibili.

A che punto è l'evoluzione dell'industria 4.0 nel settore italiano dei medical device?

Il presente e ancor più il futuro saranno rivolti a implementare l'interconnessione tra uomo e macchina e la comunicazione tra macchine, non solo nell'ottica di generare semplicità di utilizzo ma per produrre dati dai quali estrarre informazioni. Ciò va nella direzione di poter controllare anche da remoto lo stato del parco macchine installato presso le strutture sanitarie. L'ambito dell'Internet of things (IoT) è vastissimo. A titolo di esempio, come azienda abbiamo sviluppato insieme ad alcuni noti neurochirurghi la piattaforma Neurostream, che permette di accedere a un progetto di training a cui partecipano specialisti internazionali. Pensata per aumentare la conoscenza della classe medica, anche tramite l'impiego della realtà virtuale, si può solo immaginare come si potrebbe estendere all'operatività in sala operatoria grazie a consulti che arrivano da ogni parte del mondo. Un'utopia fino a qualche anno fa, che oggi è invece molto vicina. Fatto salvo che esista una buona connettività e la copertura della rete 5G. L'IoT permette di avere un sistema democratico di condivisione dell'innovazione che consente a tanti giovani medici di accedere a una formazione sul campo inimmaginabile in passato.



DANIELA VINCI

Chief executive officer di Masmec

Per i dispositivi medici ad alta intensità tecnologica, ricerca e sviluppo sono fondamentali: in quale direzione andrà l'innovazione?

La tecnologia è un acceleratore delle competenze e va sfruttata a beneficio di tutti, superando anche il pregiudizio, che emerge a volte, che essa sia un concorrente del medico, invece che un aiuto. È un flusso che non si può arrestare. Il mondo sta marciando verso sistemi democratici di condivisione, garantiti anche grazie ai sistemi cloud e blockchain. Oggi l'innovazione è più veloce dell'infrastruttura. Ciò significa che, ad esempio, quando si sviluppano strumenti come i navigatori, che ricreano ciò che accade nel corpo umano attraverso la realtà virtuale e aumentata per aiutare i chirurghi a trovare la traiettoria giusta per l'intervento, se essi non sono riconosciuti dal sistema sanitario in termini di Drg perché occorrono anni per la loro valutazione dal punto di vista di health technology assessment, si rischia seriamente di perdere importanti occasioni. Tutto ciò, nonostante si tratti di tecnologie apprezzate dalla comunità medico-scientifica, effettivamente utili nella pratica clinica e in linea con i concetti di mini-invasività e qualità delle cure che hanno tanto spazio nel dibattito pubblico.

Quali sono le attese che un'azienda di dispositivi medici come la vostra ripone nelle politiche che guideranno l'utilizzo delle risorse economiche europee in arrivo nei prossimi mesi?

Ciò di cui abbiamo bisogno è un sistema regolatorio che sia meno bizantino e che metta al centro l'interesse comune di pazienti, medici e aziende. Un po' come si è fatto per lo sviluppo del vaccino contro il Covid, dove si è puntato a ottenere il migliore risultato possibile nel più breve tempo possibile. Senza scorciatoie, ma rendendo efficiente tutto il sistema. Occorre inoltre che, a fronte dell'impegno che le aziende mettono nell'indirizzare la propria ricerca verso soluzioni che rispondano ai diretti bisogni del sistema sanitario, vi sia un analogo impegno della Pubblica amministrazione alla valutazione e approvazione in tempi utili perché la tecnologia arrivi presto nella clinica e consenta alle imprese che l'hanno sviluppata di ottenere un giusto ritorno dell'investimento. Cosa che, come accade nella nostra realtà, ma anche nelle altre aziende di medical device, permette di reinvestire in ricerca e sviluppo e produrre nuove idee e nuove tecnologie. ■